

Trapianti di fegato, accordo con le Marche

►Barberini: «A questi livelli l'intesa tra Regioni vicine può dare un servizio migliore ai cittadini e aiutare il bilancio»

►La necessità di potenziare i servizi sanitari di eccellenza laddove possibile. Per il resto convenzioni extraregionali

LA DECISIONE

L'autosufficienza regionale in sanità? Può rasentare l'assurdità se i numeri non consentono di creare un minimo di casistica. Quindi è utile contrastare il fenomeno dei pazienti che vanno a farsi curare fuori aumentando le eccellenze, ma dove la possibilità esiste. Non quando l'investimento è esagerato.

Questo ragionamento spiega l'importanza della decisione presa ieri dall'Assemblea legislativa che ha approvato all'unanimità la mozione, predisposta dalla Terza commissione su iniziativa del consigliere Attilio Solinas (Pd), che chiede all'esecutivo di Palazzo Donini di «stipulare convenzioni per i trapianti di fegato con le Regioni limitrofe, soprattutto le Marche, tenendo conto dei flussi attuali di pazienti, e attuare le opportune misure affinché tutti gli interventi di trapiantologia siano obbligatoriamente registrati presso il Centro regionale trapianti, per finalità statistiche e di monitoraggio».

Il presidente della Commissione, Attilio Solinas, ha illustrato l'atto evidenziando che «nella Regione Umbria esiste una sola con-

venzione per il trapianto di fegato, stipulata tra le aziende ospedaliere di Perugia e Terni con l'ospedale Umberto I° di Roma, nella quale si prevede che gli organi donati dai cittadini umbri vadano ai centri trapiantologici del Lazio, ma risulta che negli ultimi 5 anni la grande maggioranza dei pazienti residenti in Umbria che hanno avuto la necessità di un trapianto epatico sono stati indirizzati o si sono direttamente rivolti al Centro trapiantologico di Ancona e ad altri centri delle regioni limitrofe. Si è creato uno squilibrio nella convenzione: l'Umbria manda organi a Roma mentre i trapianti avvengono ad Ancona. Inoltre, alcuni trapianti di fegato sono stati effettuati senza un'opportuna comunicazione al Centro di riferimento regionale, che in questo modo rischia di non poter effettuare un efficace monitoraggio».

L'assessore Luca Barberini è intervenuto spiegando che «si tratta di ottimizzare la procedura di registrazione e di potenziare gli accordi regionali. Una questione su cui stiamo già lavorando per innalzare i livelli qualitativi delle prestazioni sanitarie, non solo per quanto riguarda i trapianti. Siamo convinti che i confini regionali non sono barriere insormontabili ed anzi con la collaborazione tra Regioni si può dare una risposta migliore ai cittadini». Da qui il dato che conferma la necessità della decisione: «Nel triennio 2011/2013 abbiamo avuto 11 interventi di trapianto di pazienti umbri in strutture extraregionali: è sicuramente una materia molto delicata». (R. P.)

**LA SCELTA
DI TANTI PAZIENTI
SUL CENTRO
TRAPIANTOLOGICO
DELL'OSPEDALE
DI ANCONA**